



RASSEGNA STAMPA 2-3-4 dicembre 2017

Ufficio stampa Anbi Veneto
comunicazione@anbiveneto.it

INDICE

Sabato 2 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
3	Il Gazzettino, ed. Pd	Water museum of Venice, la rete patavina	Consorzio di Bonifica Bacchiglione
4	Il Gazzettino, ed. Ro	Finalmente a nuovo tribuna e rete idraulica	Consorzio di Bonifica Delta del Po *
5	Il Gazzettino, ed. Tv	Allarme in città troppa acqua al Piave, Sile e altri canali a secco	Consorzio di Bonifica Piave
7	Il Gazzettino, ed. Ve	“Comunitas Mestrenses” I vincitori premiati in municipio	Consorzio di Bonifica Acque Risorgive *

Domenica 3 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
8	Il Gazzettino ed. Pd	Sicurezza idraulica partono i cantieri	Consorzio di Bonifica Bacchiglione
9	Il Gazzettino ed. Pd	La questione ambientale Sir in un incontro in municipio	Consorzio di Bonifica Brenta *
10	Il Gazzettino ed. Pd	Brenta avvelenato i dati sono parziali	Consorzio di Bonifica Brenta *
11	Il Gazzettino, ed Pd	Nuovi Innesti per l’Acqua Potabile	Consorzio LEB *
12	Il Mattino di Padova	Interventi sui fossati in via Gorizia	Consorzio di Bonifica Bacchiglione
13	La Nuova Venezia	Pista ciclabile collegherà Torre di Mosto a Staffolo	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
14	Il Giornale di Vicenza	Imposte sugli immobili superano i 40 mld	Consorzi generico
15	Corriere del Veneto	Dalla difesa idrogeologica alla vicenda Pfas	Difesa idrogeologica Bacino laminazione
17	Corriere del Veneto	Quei tre miliardi per i fiumi sicuri Bottacin: “800 milioni già spesi”	Sicurezza idrogeologica Bottacin

* Non specificato

Data	Testata	Sezione	Pag.
2 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Padova	Padova Eventi	XXVIII

Water Museum of Venice, la rete patavina

► Il progetto che valorizza i patrimoni della Civiltà dell'acqua e la loro visita

PROVINCIA

Acqua risorsa essenziale per la vita, ma anche per la cultura ed il turismo, è stato ribadito ieri a Palazzo Santo Stefano. È stata infatti presentata la Rete Patavina del Water Museum of Venice, progetto che valorizza i più rilevanti patrimoni di Civiltà dell'Acqua e la loro visita a fini turistici. La fase pilota è stata realizzata dalla Provincia di Padova in collaborazione con il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua Onlus, l'ufficio Unesco di Venezia e con il supporto



ACQUA Un momento della presentazione della rete patavina

della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Ad illustrarla il consigliere delegato al Turismo della Provincia

Elisa Venturini e il direttore del Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua Onlus Eriberto Eulisse. Presenti anche il capo unità

del programma Unesco per le Scienze di Unesco Venice Office Philippe Pypaert, il consigliere generale della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Adriano Rabacchin e il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Francesco Veronese. La piattaforma on line www.watermuseumofvenice.com è stata ideata per stimolare la conoscenza dei più rilevanti patrimoni patavini di Civiltà dell'Acqua e la loro visita a fini turistici: consente di effettuare una visita virtuale delle principali bellezze monumentali censite in tutta la provincia: dall'Abbazia di Praglia al Castello di Monselice, da Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, al Museo delle Idrovore di Santa Margherita, a Codevigo, da Prato

della Valle all'Orto Botanico. La piattaforma digitale consente dunque di approfondire e ottenere informazioni utili sulle forme uniche e irripetibili di "civiltà liquida" sviluppatesi nelle Tre Venezie. Per il presidente della Provincia Enoch Soranzo: «Sono tutti strumenti utilissimi per aiutare i turisti, ma anche i cittadini, a conoscere le bellezze forse meno note e per questo ancora più affascinanti di cui il nostro territorio è ricco». Antonio Finotti, presidente Cariparo, ha sottolineato che «il sostegno a questo progetto rientra nelle nostre linee di intervento che prevedono forte attenzione per lo sviluppo culturale, economico e turistico della provincia di Padova».

M.C



Data	Testata	Sezione	Pag.
2 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Rovigo	Porto Tolle	XI

Finalmente a nuovo tribuna e rete idraulica

► Investimento comunale da 200mila euro

CORBOLA

Nell'ultimo consiglio comunale il sindaco Michele Domeneghetti ha presentato una serie di progetti ottenuti tramite variazioni al bilancio di previsione. Un investimento di 200mila euro, di cui 83 mila da parte dell'amministrazione comunale».

IL SINDACO

«Si stanno impegnando delle risorse per sistemare vari punti del territorio comunale. La tribuna del campo sportivo per la quale siamo in fase di completamento, i lavori alla rete idraulica che sono in fase esecutiva, la realizzazione di nuovi loculi che partiranno a breve ed infine siamo in attesa di finanziamento dalla Fondazione Cariparo per il parco giochi Picothememory». Non manca una stoccata alla minoranza: «Spiace non fosse presente, perché poteva essere l'occasione sia per essere informati su ciò che l'amministrazione comunale sta facendo, sia per essere al corrente senza rilasciare dichiarazioni fuorvianti ed incorrette ai giornali».

LA TRIBUNA

Per quanto riguarda il rifacimento della tribuna «si tratta di un intervento richiesto da tempo immemorabile anche alle precedenti amministrazioni per cui si è proceduto con la sostituzione delle ringhiere che non erano a norma, la pavimentazione della gradinata e la sostituzione

ne della copertura di accesso. La struttura che adesso è usata in concessione al Bocar, è stata riqualificata sia in termini di immobili che di fondo di gioco». Investimento da 200mila euro di cui 16mila finanziati dalla Regione e i rimanenti con l'avanzo di amministrazione.

I LAVORI

Per quanto riguarda la sistemazione della rete idraulica comunale invece è il frutto di un accordo con il Consorzio di Bonifica: un investimento di 57mila euro di cui 44mila regionali e 13mila dalle casse comunali. «Si sistemano le criticità nella rete di scolo che ha sempre creato problemi sia nel centro che in campagna». Altri 50mila euro sono stati investiti per la costruzione della nuova ala del cimitero con 32 nuovi loculi, mentre l'amministrazione è in attesa di risposta per il progetto di sistemazione del parco don Minzoni. «Una riqualificazione in termini di accessibilità anche a portatori di handicap, oltre che una dotazione di giochi sensoriali. Abbiamo chiamato la progettualità Picothememory in memoria di Pico della Mirandola, famoso per la buona memoria e figura importante per il nostro territorio. Investimento da 72mila euro di cui 56mila chiesti alla Cariparo e 16mila di quota a parte».

A. Nan.

IL SINDACO DOMENEGHETTI: «VORREMMO SISTEMARE IL PARCO MINZONI CON LA FONDAZIONE»



Data	Testata	Sezione	Pag.
2 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Treviso	Treviso	VI

Allarme per la città «Troppa acqua al Piave Sile e canali a secco»

I consorzi di bonifica e il Parco temono la direttiva europea e avvertono: ci sono conseguenze non solo per l'agricoltura

LA PAURA

TREVISO La direttiva europea sui fiumi impone di lasciare più acqua nel letto del Piave e mette paura agli agricoltori, che hanno già lanciato l'allarme per le conseguenze negative sull'irrigazione dei campi, ed ora l'allarme si allarga anche al Sile, e alla città. Il consorzio di bonifica avverte: se si lascia troppa acqua nel Piave c'è il rischio che il Sile si ritrovi con una portata dimezzata e che il reticolo di canali secondari a valle, in primis quelli che attraversano Treviso, finiscano in secca. E i canali senza acqua, vista la

presenza di numerosi scarichi, si trasformerebbero in fognature a cielo aperto.

Il Parco del Sile ha timbrato una delibera urgente che verrà spedita in Regione per chiedere un rinvio delle scadenze imposte dalla direttiva europea sulle ac-

que. La nuova quota di acqua da lasciare nel Piave deve essere decisa entro la fine di questo mese, per poi applicarla a partire dal 2021. Le proposte prevedono di lasciare nel fiume il doppio o anche il triplo dell'acqua garantita oggi. A Nervesa, per esempio, la portata potrebbe passare da 10,3 metri cubi al secondo a oltre 30 metri cubi al secondo.

TORRESAN: «PRIMA DI DECIDERE I NUOVI LIVELLI BISOGNA STUDIARE GLI EFFETTI SULL'INTERA RETE»

«CI VUOLE PIÙ TEMPO»

«C'è bisogno di più tempo – avverte Nicola Torresan, presidente del Parco del Sile – prima dell'applicazione della nuova quota riguardante il livello del Piave devono essere eseguiti studi precisi



Data	Testata	Sezione	Pag.
2 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Treviso	Treviso	VI



IN CITTÀ La rete di canali rischia di restare quasi a secco

sugli effetti che ci sarebbero sul Sile e sul reticolo di canali». «C'è il problema dei canali che con meno acqua rispetto a oggi rischierebbero di trasformarsi in fognature a cielo aperto – aggiunge – ma non solo. Nel territorio protetto abbiamo molte zone umide. Farle andare in secca vorrebbe dire perderle. Per questo è fonda-

mentale studiare gli impatti dal punto di vista ecologico sull'intero sistema idraulico».

Una preoccupazione che il consorzio di bonifica condivide appieno. Perché è un dato di fatto che le risorgive del Sile si ricaricano grazie all'acqua del Piave. Più quella che arriva nel fiume che attraversa Treviso tramite i canali

secondari. «Il 50% dell'acqua del Sile arriva da canali di derivazione – spiega Giuseppe Romano, presidente del consorzio di bonifica Piave – se questa parte venisse meno, cosa succederebbe a Treviso?». La stessa domanda vale anche per Conegliano, Oderzo e Castelfranco.

L'IRRIGAZIONE

Ma non va dimenticata l'agricoltura. Se dovesse essere definito un nuovo livello del Piave troppo elevato, si ridurrebbero i prelievi per irrigare i campi, con gravi conseguenze sul settore primario. Per Romano bisogna correre ai ripari rivedendo il sistema di irrigazione in 30 mila ettari di terreno: «Passando dall'irrigazione a scorrimento al sistema a pressione si ridurrebbe il prelievo dal Piave di circa 15 metri cubi al secondo». Vorrebbe dire passare dalla portata attuale a Nervesa di 10,3 metri cubi al secondo a una portata di circa 25 metri cubi al secondo. Si sarebbe vicini alla soluzione. L'intervento, però, costa circa 300 milioni di euro. Che al momento non ci sono. «Lanciamo un appello anche al ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti – conclude Romano – non si può dire di punto in bianco che l'acqua deve restare nel Piave senza varare un programma di investimenti per fare in modo che questo sia realmente sostenibile».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Communitas Mestrenses” I dieci vincitori in municipio

IL PREMIO

MESTRE “Communitas Mestrenses”, ecco i dieci premiati per l'amore espresso verso la conoscenza del territorio. Sono stati consegnati ieri sera, nella Sala del Consiglio in via Palazzo, i riconoscimenti della decima edizione del “Premio Città di Mestre”, promosso dall'associazione “Communitas Mestrenses” come riconoscimento alle persone che svolgono attività che portano prestigio e valore nei diversi ambiti della vita culturale, sociale ed economica.

Quest'anno il tema era dedicato ad “ambiente, sviluppo e risorse naturali”, e molte delle personalità selezionate hanno avuto ed hanno a che fare con la tutela ambientale o la creazione di prodotti innovativi, tecniche, politiche o luoghi che sono testimonianza di una città sostenibile. Ed ecco i vincitori, tutti a pari merito: Andrea Pitacco, scienziato impegnato nello studio dell'assorbimento della CO₂; Pietro Geremia, presidente del Colorificio San Marco per lo studio e la realizzazione di Laguna 3.0, prodotto di idropittura per interni; Vittorio Salvagno si è distinto per il grande impegno nel trattamento multimateriale per la raccolta differenziata della città di Venezia; Barbara Degani ha invece fornito nuove linee guida di educazione ambientale per le nuove generazioni nella “Buona scuola”; Carlo Bendoricchio ha progettato un piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico sversante nella laguna di Venezia; Piero Pelle-

grini, fondatore della Fattoria Sociale “Casa di Anna”, è stato premiato per il merito di aver creato un luogo aperto per il territorio; l'assessore Simone Venturini per l'impegno profuso nelle politiche sociali del territorio; Andrea Causin come primo firmatario della legge contro lo spreco alimentare; Andrea Morandini per la realizzazione di un orto sinergico all'interno del Novotel; Fiorella Palombo per la sua attività legata al Gruppo di lavoro per lo psicologo in farmacia.

«È un premio dedicato a persone che non vengono sottolineate a sufficienza e portate alla conoscenza del grande pubblico” ha affermato Luciano Callegaro, presidente dell'associazione “Communitas Mestrenses”. La cerimonia è stata condotta da Paolo Levorato, organizzatore del Premio in collaborazione con l'associazione per le malattie rare “Amici della Laguna e del Porto”. Sono intervenuti Ermelinda Damiano, presidente del Consiglio comunale, il presidente della Municipalità Vincenzo Conte e il senatore Mario Della Tor per testimoniare come la crescita della fertilità mestrina sia opera delle numerose associazioni, un “patrimonio di tutti”.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I PREMIATI
LO SCIENZIATO PITACCO,
PELLEGRINI DE “LA CASA
DI ANNA”, IL COLORIFICIO
SAN MARCO E I POLITICI
VENTURINI E CAUSIN**



Data	Testata	Sezione	Pag.
3 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Padova	Albignasego Due Carrare	XV

Sicurezza idraulica, partono i cantieri

► **Messi a bilancio centomila euro per pulire i fossi**

ALBIGNASEGO

La sicurezza idraulica prima di tutto. «Non vogliamo si ripetano episodi di allagamenti nei quartieri», spiega il sindaco Filippo Giacinti. Motivo per cui il Comune ha messo a bilancio 100mila euro per la pulizia dei fossi. Nei prossimi giorni verrà espletata la relativa gara d'appalto: i lavori partiranno all'inizio del 2018. Interessate, in particolare, via Caboto, via Pellico, via Mameli, via Manzoni e via Manin. E poi ancora il nuovo attraversamento in via Battisti, il tratto di fosso parallelo all'autostrada fino a via della Costituzione, via Sant'Andrea, via Torino, via Dalmazia, via Paganini, via Santo Stefano e via Maroncelli. In agenda, inoltre, il lavaggio delle tombinature che si trovano in via Dalmazia, via Paganini e via Santo Stefano. «Desideriamo fare il massimo in termini di prevenzione», aggiunge il primo cittadino. E non è finita qui. Le cinque paratoie che insistono lungo il canale Mediano diventeranno automatiche. «In caso di forti precipitazioni si possono verificare repentine esondazioni solo perché gli addetti non hanno il tempo materiale di aprire i manufatti - precisa il consigliere regionale Massimiliano Barison - Un'eventualità che alle soglie del 2018 ha dell'incredibile». Da qui la decisione di Palazzo Ferro Fini di inserire nel bilancio regionale 200mila euro al fine di ammodernare le dighe mobili. Tra l'altro, nei giorni scorsi si è tenuto un incontro tecnico fra il Consorzio di Bonifica Bacchiglione e la Regione per mettere a punto gli ultimi dettagli

dell'operazione. «Si tratta di un intervento che scongiurerà future alluvioni nel nostro territorio». «La rete dei canali è rimasta quella dei tempi della Repubblica Serenissima; era più che mai necessario una riqualificazione della stessa». «Sebbene siano passati sette anni, abbiamo ancora negli occhi le immagini dell'acqua fuoriuscita dal Roncajette», aggiunge Barison. «Andarono completamente sotto i Comuni di Bovolenta e Casalserugo e, in parte, Maserà e Albignasego. Questa è una prima risposta all'esigenza di sicurezza idraulica espressa dai cittadini».

F.Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO GIACINTI
«NON VOGLIAMO PIÙ
CHE I QUARTIERI
VADANO SOTT'ACQUA
E QUINDI INTERVENIAMO
CON LA PREVENZIONE»**



IL PROBLEMA Al via gli interventi anti allagamento



Data	Testata	Sezione	Pag.
3 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Padova	Cittadella Camposampiero	XIII

La questione ambientale Sir in un incontro in municipio

PIAZZOLA SUL BRENTA

Le questioni ambientali a Piazzola sul Brenta al centro dell'incontro di martedì 5 dicembre alle 20,45 nella sala consiliare, promosso da per una lista unica, civica e di sinistra, con Piero Ruzzante consigliere regionale di Articolo Uno-Mdp, Renato Marcon, già sindaco di Piazzola sul Brenta, Amelio Barco di Articolo Uno-Mdp Alta Padovana, Sara Tommasin della Funzione Pubblica Cgil Padova, Loris Scarpa segretario generale Fiom Cgil Padova ed Alessandra Zanon di Possibile Padova.

«Nella risposta alla mia interrogazione del 10 maggio sullo

sversamento di materiale plastico proveniente dalla Sir spa di Piazzola in uno scolo comunale, avvenuto il 5 maggio 2017 - dice Ruzzante - la giunta regionale fa riferimento al sopralluogo effettuato dai tecnici Arpav subito dopo il fatto. Si sono limitati a prendere atto delle dichiarazioni fornite dalla ditta, superate da successivi accertamenti di consorzio bonifica e Arpav».

«Durante l'estate - aggiunge Marcon - si è verificata la presenza di scarichi non autorizzati. La giunta regionale ha fatto riferimento solo al verbale Arpav che, limitandosi al primo sopralluogo, dà una rappresentazione parziale che a posteriori si è rivelata non veritiera». **M.C.**



Data	Testata	Sezione	Pag.
3 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Padova	La posta dei lettori	XXXI

maggio 2017, la Giunta regionale fa riferimento al sopralluogo effettuato dai tecnici Arpav subito dopo il fatto: in questa occasione, i tecnici si sono limitati a prendere atto delle dichiarazioni fornite dalla ditta, che sosteneva che il versamento fosse stato causato accidentalmente da un automezzo in ingresso alla ditta stessa. Queste dichiarazioni, tuttavia, secondo quanto segnalato da alcuni residenti, sono state superate da successivi accertamenti del consorzio di bonifica e della stessa Arpav. Durante l'estate, ha rilevato Renato Marcon, già sindaco di Piazzola sul Brenta, anche in seguito ad altri episodi di sversamento puntualmente segnalati dai residenti, ulteriori accertamenti hanno verificato la presenza di scarichi non autorizzati. La Giunta regionale rispondendo alla mia interrogazione ha fatto riferimento soltanto al primo verbale Arapv che, limitandosi al primo sopralluogo, dà una rappresentazione parziale. Le questioni ambientali saranno al centro anche dell'iniziativa di martedì prossimo, 5 dicembre, alle 20.45 nella sala consiliare di

Piazzola sul Brenta per una lista unica, civica e di sinistra, con il sottoscritto Piero Ruzzante, Renato Marcon, Amelio Barco (Articolo Uno - Mdp Alta Padovana), Sara Tommasin (Funzione Pubblica Cgil Padova), Loris Scarpa (Segretario generale Fiom Cgil Padova) e Alessandra Zanon (Possibile Padova).
Piero Ruzzante
consigliere regionale
di Articolo Uno - Mdp

REGIONE NEL MIRINO Brenta avvelenato, i dati sono parziali

Nella risposta alla mia interrogazione dello scorso 10 maggio sullo sversamento di materiale plastico proveniente dalla Sir Spa di Piazzola in uno scolo comunale, avvenuto il 5



Nuovi innesti per l'acqua potabile

CHIOGGIA

Il direttore generale della Veritas Andrea Razzini ha annunciato l'avvio della stesura di un progetto finalizzato destinato ad assicurare il potenziamento delle fonti d'approvvigionamento idrico per l'acquedotto cittadino. Prevede la realizzazione di un nuovo sistema di interconnessioni con quelli di Venezia, Padova e Treviso. Attualmente, la rete del Clodiense dipende fondamentalmente dalla condotta sublagunare, inaugurata una quindicina d'anni fa, che porta l'acqua direttamente da Venezia. La sola fonte alternativa consiste nella vecchia stazione di prelievo e potabilizzazione di Cavanella d'Adi-

ge che pompa l'acqua direttamente dall'alveo del fiume.

MINACCIA SALATA

Com'è noto, il buon funzionamento di quest'impianto, benché aggiornato nel 1999, non è affatto garantito. Risulta, infatti, minacciato dal sempre più vistoso fenomeno del cuneo salino, che risale dalla foce, distante pochi chilometri dal punto di prelievo. In pratica, qualora si dovesse verificare un guasto lungo la condotta sublagunare, Chioggia potrebbe nuovamente rimanere senz'acqua potabile, così come spesso accadeva fino al 2003. Il ricorso alle cisterne dell'Esercito era sistematico.

Durante la seduta della commissione Lavori pubblici dedi-



LA CITTÀ ORA È ALIMENTATA DALLA CONDOTTA SUBLAGUNARE E DALL'IMPIANTO DI CAVANELLA

za dalla corrente dell'Adige.

LO SCENARIO

Ciò nonostante, l'impianto di Cavanella non è destinato all'abbandono. Rimarrà così com'è per almeno altri tre anni. Per quanto esso sia precario, costituisce comunque la sola alternativa, attualmente disponibile, rispetto alla condotta sublagunare. Smentite, dunque, le voci che davano per scontato il trasferimento del personale. La stazione sarà, comunque, mantenuta anche dopo la realizzazione delle future connessioni strategiche con Venezia, Padova e Treviso. Razzini ha annunciato che, sul medio termine, ad ulteriore garanzia dell'approvvigionamento, potrà essere dotata di un moderno impianto per la desalinizzazione.

cata alla stazione di Cavanella, cui ha partecipato Razzini, è stato confermato che la riduzione della portata dell'Adige è causata principalmente dal fortissimo prelievo d'acqua lungo l'alto e medio corso del fiume, imposto della crescente diffusione dei frutteti e di altre colture di pregio le quali, soprattutto d'estate, richiedono un'irrigazione costante e copiosa. Da solo, il canale del Consorzio lessinio euganeo e berico, lungo 48 chilometri (irriga 82 mila 675 ettari nelle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia) nei momenti di punta, preleva a monte ben 50 metri cubi d'acqua al secondo, a fronte dei 235 metri cubi di portata media del fiume. In poche parole, l'acqua di mare risale facilmente per-

Roberto Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGNARO

Interventi sui fossati in via Gorizia

► LEGNARO

Il consorzio di bonifica Bacchiglione ha iniziato i lavori straordinari per la risoluzione delle criticità di via Gorizia. Rientrano in un piano complessivo, finanziato dalla Regione e dai Comuni interessati, che ha già interessato Casalserugo, Saonara, Ponte San Nicolò e Piove di Sacco, e che mira a risolvere il rischio di allagamenti favorendo l'invaso dell'acqua piovana nella rete idraulica minore. «La rete idraulica di competenza dei consorzi» spiega Paolo Ferrareso, presidente del consorzio «trova completamente funzionale in una fitta maglia di scoli e fossature di competenza privata o di enti pubblici. Questo fitto intreccio di opere idrauliche manifesta un forte grado di interdipendenza che rende indispensabile il mantenimento funzionale di tutto il sistema attraverso una costante e coordinata attività di manutenzione ordinaria e straordinaria». Nel dettaglio, in via Gorizia saranno eseguiti degli interventi di scavo e risistemazione della rete idraulica di competenza comunale e interpodereale. A gennaio, inoltre, ci si occuperà dell'espurgo dello scolo consorziale Pioga per un tratto di quasi due chilometri, da via Ardonghe allo sbocco nel Fiumicello. *(al. ce.)*



Pista ciclabile collegherà Torre di Mosto a Staffolo

► TORREDIMOSTO

Realizzazione della pista ciclabile che collegherà Torre di Mosto a Staffolo e messa in sicurezza della riva arginale nel tratto del canale Brian che è utilizzato come campo di gara internazionale per la pesca. Sono i due interventi che vedono coinvolti insieme il Comune e il Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Nel caso del Brian, in collaborazione anche con la Fipsas. Per la pista ciclabile lungo la provinciale 57 tra Torre di Mosto e Staffolo, i lavori sono stati assegnati alla ditta Demo Costruzioni, a seguito della gara d'appalto promossa dal consorzio di bonifica. L'im-

porto complessivo dell'opera è di 665 mila euro. La consegna dei lavori, con il conseguente avvio del cantiere, dovrebbe avvenire nella prima decade di dicembre.

Il primo intervento riguarderà il tombamento della canaletta irrigua Stretti Nord, sul cui sedime sarà realizzata la pista ciclabile. Il Comune, il Consorzio di bonifica e la Fipsas hanno firmato, invece, una convenzione per la realizzazione dei lavori di messa in sicurezza del campo di gara per la pesca sul canale Brian, nei tratti compresi tra le idrovore Staffolo e Boccafossa. Si tratta di ripristinare la banchina arginale gravemente erosa. (g.mon.)



Data	Testata	Sezione	Pag.
3 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Economia e finanza	11

Toccano i 50 miliardi se si contano la tassa rifiuti e altri tributi locali Zabeo: «Carico insopportabile per chi ha capannoni e doppia casa»

VENEZIA

Su tutto il patrimonio immobiliare presente in Italia grava un carico fiscale che nel 2016 è stato di 40,2 miliardi di euro. Secondo Confedilizia però diventano 50 miliardi se si contano anche la tassa rifiuti (ai Comuni), il tributo ambientale (alle Province) e i contributi di bonifica (ai Consorzi).

Rispetto al 2015 il gettito è sceso di 3,7 miliardi: questa riduzione è stata possibile, in particolare modo, grazie all'eliminazione della Tasi sulla prima casa. A darne conto è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre che è giunto a questo importo sommando i 9,1 miliardi di euro di gettito riconducibili alla redditività degli immobili (Irpef, Ires, imposta di registro/bollo e cedolare secca), i 9,9 miliardi di euro riferiti al trasferimento degli immobili (Iva, imposta di registro/bollo, imposta ipotecaria/catastale, imposta sulle successioni e sulle donazioni) e i 21,2 miliardi di euro riconducibili al possesso dell'immobile (Imu, imposta di scopo e Tasi).

Per l'anno in corso, a giudizio degli Artigiani di Mestre, non sono previste grosse novità. Sul fronte del prelievo legato al possesso dell'immobile, infatti, per il 2017 e anche per il 2018 il Governo ha deciso di bloccare qualsiasi even-

tuale aumento delle tasse locali. «Fino a qualche anno fa - segnala il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo - l'acquisto di una abitazione o di un immobile strumentale costituiva un investimento. Ora, in particolare modo chi possiede una seconda casa o un capannone, sta vivendo un incubo. Tra Imu, Tasi e Tari, ad esempio, questi edifici sono sottoposti ad un carico fiscale ormai insopportabile».

Se con l'abolizione della Tasi sulla prima casa i proprietari hanno risparmiato 3,5 miliardi di euro, sugli immobili strumentali, invece, il passaggio dall'Ici all'Imu ha visto raddoppiare il prelievo fiscale. Tra il 2011, ultimo anno in cui è stata applicata l'Ici, e il 2016 il gettito è passato da 4,9 a 9,7 miliardi di euro. Va comunque sottolineato che rispetto al 2015, l'anno scorso il prelievo è diminuito di 530 milioni di euro a seguito dell'eliminazione dell'Imu sugli imbullonati.

«Sebbene sia stata presa qualche misura a favore delle imprese, il quadro generale rimane sconsigliante. Mi preme sottolineare - aggiunge Zabeo - che il capannone non viene ostentato dal titolare dell'azienda come un elemento di ricchezza, bensì come un bene strumentale che serve per produrre valore aggiunto e per creare posti di lavoro. Accanirsi fiscalmente su questi immobili non ha alcun senso, se non quello di fare cassa, danneggiando però l'economia reale del Paese».

La preoccupazione dei proprietari di seconde o terze case e di immobili ad uso economico non concerne solo l'eccessivo prelievo fiscale, ma anche la difficoltà nel pagare le imposte. •

Secondo l'indagine degli artigiani di Mestre per pagare le tasse in Italia sono necessarie 238 ore all'anno

FISCO. La Cgia ha analizzato il gettito del 2016 che però non si discosta molto da quello del 2015.

Imposte sugli immobili superano i 40 miliardi



Data	Testata	Sezione	Pag.
3 dic. 2017	Il Corriere del Veneto	Primo Piano	

Ambiente
**Dalla difesa idrogeologica
all'emergenza Pfas**
**«Così più chiarezza e stop
ai rimpalli Stato-Regione»**

«**A**bbiamo preparato un articolato molto complesso. Con dentro tutte le competenze possibili». Parola dell'assessore all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, a proposito dell'autonomia in tema di ambiente, in un Veneto sofferato dall'inquinamento (Pm10 alle stelle e 580 siti inquinati), minacciato dalle alluvioni (in arrivo 20 milioni di fondi Ue per il bacino di laminazione di Trissino e l'ampliamento di quello di Montebello), avvelenato dai rifiuti tossici sotto la Valdastico e non solo e «mangiato» dal cemento. Sul piatto sei temi: la possibilità per la Regione di legiferare in materia di «tutela dell'ambiente e dell'ecosistema», con riferimento alla disciplina degli scarichi, all'accertamento degli illeciti amministrativi, all'irrogazione e alla riscossione delle sanzioni; il Piano di tutela delle acque con limiti allo scarico nella laguna di Venezia; il trasferimento della totalità delle funzioni sulla valu-

tazione di impatto ambientale (Via) per le opere ubicate in Veneto, che ridurrà costi e tempi di una pratica da tre anni a 12/18 mesi, eviterà la duplicazione di procedure e permetterà di arrivare a un parere condiviso dagli enti locali interessati; la «Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura»; la funzione relativa al riconoscimento delle acque minerali naturali; il potere di individuare le misure idonee a incoraggiare e razionalizzare la raccolta, la cernita e il riciclaggio dei rifiuti, anche al fine di premiare e valorizzare l'avvio da parte dei Comuni di gestioni più virtuose.

«Manca il versante ambientale più a rischio, cioè la criticità idrogeologica — nota il professor Aldino Bondesan, docente di Geoscienze all'Università di Padova — riguarda la laguna, la gestione dei litorali, i fiumi soprattutto. Pensiamo al Piave: dall'alluvione del 1966 è stato fatto poco per metterlo in sicurezza, non si sono adottate misure idonee ad arginarne le piene. Se oggi dovesse verificarsi un'alluvione come quella di 50 anni fa, i danni sarebbero peggiori, a causa della maggior urbanizzazione. E poi c'è il tema delle frane in montagna». «E' proprio il nodo principale da affrontare — convie-



Data	Testata	Sezione	Pag.
3 dic. 2017	Il Corriere del Veneto	Primo Piano	

ne Bottacin — la Regione ha le competenze sulla difesa del suolo, ma i soldi li incassa e li gestisce lo Stato. Che ci corrisponde fondi vincolati a interventi decisi dal governo, non da noi. Un esempio: il denaro versato per le concessioni delle spiagge va allo Stato, ma il ripascimento delle stesse lo paga la Regione. Sul rischio idrogeologico: conosciamo la fragilità del Piave, ma da Roma sono arrivati 14 milioni per sistemare il tratto finale dell'argine sul Tagliamento e non possiamo spostarli ad altro obiettivo. Insomma, abbiamo le competenze ma non margine decisionale: ecco perchè chiediamo i 9 decimi delle imposte».

Commenta Luigi Lazzaro, presidente di Legambiente: «Finalmente l'autonomia consentirà di fare chiarezza su chi deve fare cosa, evitando il solito, odioso, rimpallo di responsabilità tra Stato e Regioni. Penso ai Pfas, alla caccia, ai rifiuti. Finora Palazzo Balbi si è sempre nascosto dietro alle autorizzazioni che non arrivano da Roma, al decreto che ferma tutto, alle leggi statali che non rispettano le esigenze locali. Ora non ci saranno più scuse. A partire dallo smog: al Veneto manca un monitoraggio continuo delle emissioni industriali nell'aria e la colpa di chi è? Almeno altre cinque Regioni l'hanno avviato da tempo. E

poi bisognerebbe che Palazzo Balbi subentrasse ai Comuni nella bonifica dei siti inquinati». Secondo Legambiente è bene che alcune funzioni rimangano allo Stato. «E' il caso dei limiti agli scarichi — riflette Lazzaro — è necessario mantenere criteri uniformi in tutta Italia e relative soluzioni uguali ovunque, altrimenti si creerebbero scompensi pericolosi per l'ambiente e la salute pubblica».

E a proposito di rimpallo di responsabilità, rimangono «congelati» due progetti importanti per il Veneto. Il primo è l'idrovia che dovrebbe collegare la zona industriale di Padova a Marghera e rivestire la doppia funzione di via di trasporto e canale scolmatore. Il preliminare c'è già, si aspettano 540 milioni di euro chiesti ai ministeri di Ambiente e Trasporti. E poi da due anni è fermo a Spresiano l'impianto sperimentale per il riciclo dei pannolini inaugurato nel marzo 2015 e realizzato da Contarina spa nell'ambito del progetto Recall cofinanziato dall'Unione Europea, in collaborazione con Fater spa, il Comune di Ponte nelle Alpi e l'Istituto di Ricerca ambiente Italia. Per farlo funzionare manca un decreto, perchè la Regione non ha la competenza (ora richiesta) alla riclassificazione dei rifiuti.



Data	Testata	Sezione	Pag.
3 dic. 2017	Il Corriere del Veneto	Regione Attualità	

Quei 3 miliardi per i fiumi sicuri Bottacin: «800 milioni già spesi»

Dal Bacchiglione al Muson dei Sassi, le armi contro l'alluvione

VENEZIA Un piano da 3 miliardi, 800 milioni già spesi e una lista dei desideri realizzata a metà. I fiumi sono uno degli argomenti che più appassionano Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente ma anche ingegnere che spiega volentieri cosa sono i «penelli», una sorta di frangiflutti per proteggere gli argini dei fiumi veneti.

Nel road show in 5 tappe intitolato «Sui sentieri dell'acqua», con letture teatrali e spunti artistici, si parla anche e soprattutto di sicurezza idrogeologica.

«È per attirare anche i non addetti ai lavori, che i veneti sappiano come si spendono i loro soldi».

L'ultima tappa «Dove nasce il Piave», il 15 dicembre, sarà a Sappada, passata al Friuli Venezia Giulia...

«Una casualità, il Piave è veneto».

Si diceva, 3 miliardi di opere idrauliche, una cifra mostruosa.

«Negli ultimi 100 anni non si era più fatto nulla. La difesa del territorio era nel nostro programma elettorale. Il destino ha voluto che in quell'autunno il Veneto visse la gran-

de alluvione. Una circostanza che ci ha dato maggior forza per andare a battere cassa e iniziare i lavori dei bacini di laminazione, gli unici in grado di contenere le piene eccezionali dei nostri corsi d'acqua».

A che punto siamo?

«Dal 2012 abbiamo aperto cantieri per 800 milioni sui bacini che normalmente vengono coltivati come le aree gole-

fosse anche una volta ogni 30 anni, salverebbero, riempiendosi, le aree urbane. Ne abbiamo in programma, in ordine di priorità, secondo gli indici di rischio, venti. Dieci di questi sono già in itinere, fra i prossimi dieci ci sarà il completamento dell'Idrovia Padova-Venezia con un costo di 540 milioni».

In che zone si trovano?

«Il primo concluso, per 40

milioni, è quello di Caldogeno. Quasi terminati nel Veronese Colombaretta che vale 12 milioni e nel Vicentino il primo dei due di Trissino per 23. In fase di realizzazione San Lorenzo nel Veronese mentre è partito la scorsa settimana quello di Riese Pio X per il Muson dei Sassi, 17 milioni, che sarà anche il prossimo bacino oggetto del sistema di previsione realizzato dall'Università di Padova e già operativo per il Brenta-Bacchiglione. Partiti i lavori anche in via Diaz per Vicenza nord e Sandrigo. Su Pra dei Gai dopo l'azzeramento della gara, siamo a un nuovo bando per la progettazione. Ai nastri di partenza Isola Vicentina, Montebello e il secondo per Trissino. Finanziamenti già ottenuti per il canale scolmatore Lusore a Marghera, l'ultimo tratto del Tagliamento e per un bacino sul Piave, nel Montello. Tanto lavoro ma se ne parla poco».

Riscontri positivi dal territorio?

«La mia più grande soddisfazione è stata, poco tempo fa, ricevere la telefonata del sindaco di Oderzo dopo un'alluvione sfiorata proprio grazie agli interventi del genio civile realizzati lo scorso anno».

Il suo fiume del cuore?

«Il Piave del mio Alpago, anche se nel 2010, da presidente della Provincia di Belluno mi ha fatto passare 48 ore di passione in centro operativo, mi ha ricordato che la natura violata presenta il conto».

Muson dei Sassi
Il prossimo «sorvegliato speciale»

